

Rosencrantz e Guildenstern di Stoppard in realtà sono vivi e stanno benissimo

Lo spettacolo londinese di punta, che festeggia i 50 anni del grande classico, all'Old Vic con Radcliffe e McGuire

Eleonora Bagarotti
Eleonora.Bagarotti@Liberta.it

LONDRA

● Mentre sembra impossibile che "Harry Potter" abbia ormai 27 anni e Tom Stoppard ne abbia compiuti 80, all'Old Vic di Londra si festeggiano - dopo un debutto celebrato dalla critica "che conta", con repliche fino al 6 maggio - i 50 anni di "Rosencrantz & Guildenstern Are Dead" ("Rosencrantz e Guildenstern sono morti"), con cui il giovane giornalista e commediografo inglese Tom Stoppard divenne celebre in tutto il mondo.

La tragicommedia

Legata al Teatro dell'assurdo e all'Esistenzialismo, la storia racconta le vicende di Rosencrantz e Guildenstern ossia i due personaggi minori della tragedia "Hamlet" ("Amleto") di William Shakespeare. I due vengono convocati alle corte del re di Danimarca con il

compito di aiutare Amleto, che sembra mostrare segni di follia con le sue bizzarrie. In realtà, il vero scopo della chiamata ai due è capire, spiandolo, se il principe sia davvero diventato pazzo o stia solo fingendo.

La genesi del titolo

Tom Stoppard prese il titolo dalla battuta di un ambasciatore inglese, nel finale della tragedia firmata da Shakespeare. L'opera, inizialmente concepita da Stoppard come Atto unico in versi (nel 1964) col titolo "Rosencrantz & Guildenstern Meet King Lear" ("Rosencrantz e Guildenstern incontrano Re Lear"), è stata successivamente rielaborata in tre Atti e messa in scena, per la prima volta, 50 anni fa al prestigiosissimo Festival di Edimburgo.

Tipicamente, Tom Stoppard - che da allora coltiva l'abitudine di "mettere lo zampino" nei vari allestimenti di tutti i suoi lavori, a proposito delle varie messe in scena di questa commedia (inclusa quella all'Old Vic, con la regia del "fido" stoppardiano David Leveaux) - sostiene: «Dubito che vi siano mai stati due allestimenti uguali in due luoghi geografici diversi e questo mi sembra molto sensato: una battuta o un gioco di parole, che risulta comico a Londra, può apparire insulso a Milano (o a New Orleans) e non c'è alcun merito a conservar-



I protagonisti di "Rosencrantz & Guildenstern Are Dead" di Tom Stoppard, all'Old Vic di Londra fino al 6 maggio per i 50 anni della commedia

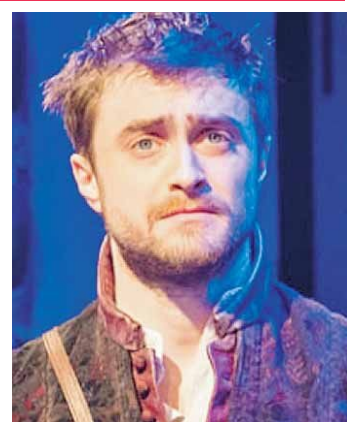
lo a tutti i costi solo perché era nella sceneggiatura originale». E così, ecco che l'ultima produzione di Leveaux, con un Daniel Radcliffe efficacemente trasformato da Harry Potter in Rosencrantz e (soprattutto) un travolgente Joshua McGuire nei panni di Guildenstern, coppia burlona tra reali, saltimbanchi, musiche dal vivo, parodie e scenografie circensi, riflette il valore assoluto di quello che è ormai divenuto un grande classico, rinfrescandolo con guizzi di fantasia e risate del pubblico a scena aperta. Un gioiello da non perdere, se passate lungo il Tamigi.

UN MAGHETTO TRASFORMATO IN ATTORE

Quel simpatico cortigiano per Leveaux

● Daniel Radcliffe, seppure "superato" dal compare McGuire, nel ruolo di Rosencrantz funziona bene. Complice il fisico adatto e un'espressione eternamente adolescenziale, l'ex Harry Potter - che in realtà ha già dato valide prove come attore in alcuni ruoli cinematografici d'impatto (rispetto al simpatico maghetto, che da un lato lo ha lanciato nell'Olimpo ma dall'altro lo ha marchiato, con il rischio di un futuro susseguirsi di flop), si cimen-

ta ora nel classico stoppardiano con cognizione di causa. Una sfida non semplice, considerando gli illustri precedenti - non ultimo, il film del 1990 con Gary Oldman e Tim Roth. Ed anche se in tanti spettatori lo sbirciano soprattutto per la sua popolarità, i critici lo elogiano unanimi. PS: se vi recate a Londra, fate un salto anche all'Apollo. A proposito di Stoppard, lì sta andando in scena il suo "Travesties" (1974) con Freddie Fox e Tom Hollander.



Daniel Radcliffe in una scena



Tom Stoppard: l'autore

«Dubito che vi siano mai stati allestimenti uguali in luoghi diversi e mi sembra assai sensato»

«Grazie a Pete Townshend e a Lawrence Ball suonerò la mia arpa a Hampstead il 13 maggio»

Per Eleonora Bagarotti una prima mondiale, con registrazione e una Sinfonia

LONDRA

● «A dire il vero, mi sembra ancora tutto un sogno, ma la data è ormai segnata in calendario».

A parlare è la giornalista piacentina Eleonora Bagarotti, che ogni tanto rispolvera il suo diploma in Arpa e in Composizione e che il 13 maggio si esibirà alla Rosslyn Hill Chapel nell'elegante quartiere londinese di Hampstead, presentando in prima mondiale alcuni brani ideati per lei. Il compositore si chiama Lawrence Ball ed è a sua volta un pianista che ha debuttato in alcune produzioni di David Bowie, tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, e ha lavorato a lungo con i Soft Machine, nonostante un curriculum accademico di alto livello ed esperienze vaste nel campo della musica classica contemporanea. Lawrence è inoltre colui che ha ingegnato, insieme a Pete Townshend, che infatti ha il ruolo di produttore, "Lifehouse - The Method". Per chi non conoscesse a fondo la carriera del chitarrista e mente degli Who: avete presente la lunga introduzione di "Baba O'Riley" o il ponte strumentale di "Won't Get

Fooled Again"? Oppure il brano "Fragments" nell'ultimo album degli Who, "Endless Wire"?

Il genio informatico, nonché ideatore del software, è appunto Lawrence Ball, che ha conosciuto Eleonora Bagarotti proprio grazie all'amicizia con Pete Townshend, noto per le sue produzioni di musiche sperimentali con la sua Eel Pie Recording Productions Ltd.

Una tappa anche in Italia

«Il 13 maggio - spiega Ball - terremo un concerto che conterrà musica contemporanea mai eseguita prima, tra cui le Suite che Eleonora suonerà all'arpa solista, alternandosi al violista Neil Davis e al pianista James D'Angelo. Ci sarò anch'io al pianoforte e proietteremo videoinstallazioni. Avremo in prima linea anche i sintetizzatori, come da tradizione dei lavori già svolti con Pete. Registreremo un Dvd - prosegue Ball - e si prevede una replica in Italia». Il passo successivo sarà probabilmente lo studio di registrazione per un progetto più ampio, che debutterà nell'ambito del Festival di musica contemporanea di Londra: «Si tratta di una Sinfonia per orchestra. Ho messo la parte di arpa, sempre pensata per Eleonora, nelle mani di Pete, che in questo momento è impegnato nel tour con gli Who ma che prontamente si dedicherà



L'arpista piacentina Eleonora Bagarotti, il compositore Lawrence Ball e il produttore Pete Townshend

«Proietteremo anche videoinstallazioni, ci saranno vari strumenti e sintetizzatori»

anche a questo lavoro, una volta rientrato a Londra. So che sta componendo molti nuovi brani». Townshend, dal canto suo, cede i riflettori ai due amici e si dice semplicemente «eccitato all'idea di questa collaborazione».

«Credo che Pete sia una persona geniale, modesta e molto generosa - esclama la Bagarotti - Io gli devo

tantissimo, in ogni senso. In passato ho scritto vari libri sugli Who, sono stata in tour con loro e ho appena terminato un catalogo fotografico dedicato alla storia della band, che uscirà in Italia e in tutto il mondo per Rizzoli/Skira (anche in inglese e in francese) e sosterrà il Teenage Cancer Trust, il progetto degli Who che sostiene numerosi espe-

dali e ricerche mediche per curare i bambini e gli adolescenti malati di cancro. Intendiamoci - afferma la Bagarotti - questo volume, che sarà pubblicato il prossimo autunno e ha preso vita grazie ai liberi contributi di tantissimi fotografi, giornalisti, scrittori, artisti e appassionati degli Who in tutto il mondo, non sarà che una goccia nel mare rispetto alla settimana di concerti che si è appena tenuta alla Royal Albert Hall di Londra. Ma io, dagli Who e da Pete in particolare, ho ricevuto costantemente gesti di grande affetto e solidarietà, dunque mi pareva doveroso contribuire, nel mio piccolo, devolvendo i miei diritti a questa loro grande battaglia. Il concerto del 13 maggio - conclude Eleonora - è però tutt'altra sfida. Si tratta di suonare, e non solo di farlo tecnicamente bene, ma di esprimere il "senso" della musica che si interpreta».

«In questo senso - interviene Lawrence Ball - la tecnologia moderna è assai utile. Saranno necessarie alcune prove, ma grazie a internet ci spediamo continuamente file e poi ci scambiamo pareri sul tempo, sulle dinamiche, sull'espressione che l'uno o l'altro Movimento debba avere e infondere nel pubblico». L'evento a Hampstead, il secondo di tre concerti (gli altri il 9 e il 16 maggio), inizierà alle ore 19.30.

— Ester Barcella